

VOLUNTARY DISCLOSURE, LE RISPOSTE DEGLI ESPERTI

Gli asset in Italia

Aderire alla voluntary disclosure conviene anche a chi detiene i propri asset in Italia?

P.P.

Risponde Stefano Loconte

Si, in quanto, in primis, aderendo alla «collaborazione volontaria» prevista per i capitali non dichiarati detenuti in Italia (cd. voluntary disclosure «domestica»), è possibile ora regolarizzare tali posizioni, fruendo dei benefici sanzionatori, sia dal punto di vista amministrativo, che da quello penale.

Inoltre, il cosiddetto «nero», oramai, non è più una risorsa facilmente utilizzabile: tra i sistemi di controllo sempre più stringenti e l'impossibilità di pagare per contanti oltre i 1.000 euro, detenere capitali non dichiarati (ovunque essi siano detenuti), e usufruirne, è sempre più difficile.

Non è poi da sottovalutare la recente introduzione nel nostro ordinamento del reato di autoriciclaggio di cui al art. 648-ter1 c.p., che rende necessario, per evitare di incappare nella relativa sanzione penale, la dichiarazione volontaria prevista dalla norma in esame, essendo fornito anche in caso di collaborazione domestica un «paracadute» che escluda dalla punibilità delle sanzioni penali e riduce al contempo le sanzioni pecuniarie.

Il costo della procedura

Quanto mi costa la procedura?

T.T.

Risponde Stefano Loconte

Non è possibile indicare a priori il costo della procedura in quanto concorrono diverse variabili che possono far aumentare/diminuire il costo.

E difatti il costo varia a seconda: dello Stato di provenienza degli asset se White List ovvero Black List (se si tratta di Paese Black List occorre verificare se è stato stipulato o meno un accordo che garantisca un adeguato scambio di informazioni); dall'anzianità dei capitali detenuti illecitamente all'estero; che rientri o meno nei conti pocket (sono i conti fino a 2 milioni di euro), in quanto per tali conti è riconosciuta la possibilità del calcolo forfettario; che il patrimonio deriva o meno da redditi evasi; se il contribuente è un imprenditore/professionista o meno (in quanto per tali contribuenti occorre eventualmente considerare anche l'Irap e l'Iva).

Ipotizzando che un soggetto abbia un conto pocket ricevuto in successione oppure da redditi evasi in periodi non più accertabili, in questo caso il costo dell'operazione sarà dato dalla somma di:

- sanzioni per la mancata indicazione degli importi nel quadro RW;
- Irpef (secondo l'aliquota unica prevista per i conti pocket) e relative sanzioni (1/6 del minimo) sui redditi finanziari prodotti dalle somme all'estero;
- interessi.

Quindi il costo andrà da un minimo del 3% largo circa (per conti pocket detenuti in Paesi white list), a un massimo del 30% circa (conti pocket in Paesi black list), delle attività detenute all'estero.

Ancora supponendo che il soggetto sia un imprenditore e che le somme all'estero (conto pocket) derivano da redditi risalenti a periodi ancora accertabili, in questa ipotesi, il costo dell'operazione sarà dato dalla somma di:

- Irpef e addizionali (45%) più il sesto delle sanzioni (circa 5%) sui redditi non dichiarati;
- eventualmente l'Irap (ipotizziamo il 3,9%) e le relative sanzioni (0,65%);
- eventualmente l'Iva ratione temporis (20%; 21%; 22%) e relative sanzioni (circa 3,3%);
- le sanzioni sul quadro RW, Irpef e sanzioni sui

redditi finanziari (che sono da stimare in base al numero degli anni, ma difficilmente inferiori al 5%);

- interessi.

Quindi difficilmente il costo sarà inferiore al 60% del valore delle attività detenute all'estero (per Paesi White List). Nel caso di Paesi Black List il costo minimo potrebbe arrivare anche al 75% del patrimonio.

In entrambe le ipotesi, appena menzionate, il calcolo non tiene conto di: (i) operazioni di prelievo/versamento non giustificabili, e (ii) eventuali riduzioni derivanti dalla possibile applicazione del c.d. cumulo giuridico. In quanto, come noto, le operazioni di prelievo/versamento non giustificate costituiscono reddito sul quale occorrerà pagare le imposte dovute. Quindi sarà importante e quindi fondamentale giustificare tutte le movimentazioni.

Se il contribuente non può accedere alla disciplina prevista per i conti pocket, è alquanto complesso ipotizzare stime di costi. Infatti non trovando applicazione, in questi casi, il metodo di calcolo forfettario dei rendimenti, dovrà operarsi una indagine attraverso il metodo analitico per la determinazione dei redditi e dei relativi rendimenti. In tal caso, nei casi più onerosi, il costo finale potrebbe anche superare l'80% del patrimonio da regolarizzare.

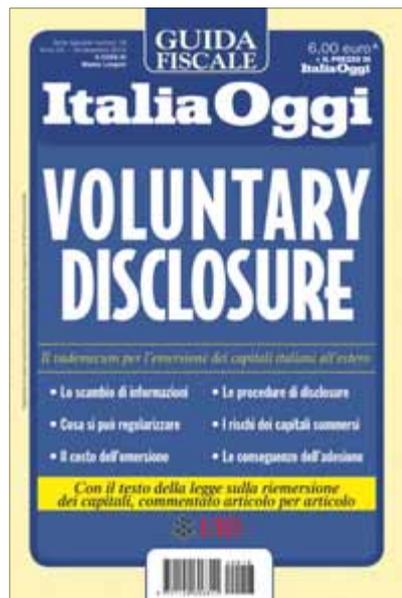
In caso di VD «interna», ovviamente, non saranno dovute le sanzioni per la mancata compilazione del quadro RW.

Pertanto il costo complessivo della procedura di disclosure varia da caso a caso.

I LETTORI POSSONO INVIARE
I LORO QUESITI A: VOLUNTARY.ITALIAOGGI@CLASS.IT

Sponsorizzato da UBS Italia
www.ubs.com/voluntary

Voluntary Disclosure



IN EDICOLA

Disponibile anche on line sul sito
www.classabbonamenti.com

ItaliaOggi



Voluntary Disclosure

Martedì 13 gennaio 2015, ore 9.30 - 13.00

In diretta su



Canale 507 di Sky

In streaming su

www.italiaoggi.itwww.ubs.com/voluntarywww.milanofinanza.it

E in collegamento con le sedi dei dottori commercialisti e degli avvocati.
La partecipazione all'evento è valida ai fini della formazione professionale continua.

PROGRAMMA

Introduce e modera:

Marino Longoni
Condirettore ItaliaOggi

Intervista a:

Luigi Casero
Viceministro dell'Economia e delle Finanze
Gerardo Longobardi
Presidente CNDCEC

Esperti

Antonio Martino
Responsabile UCIFI
Vincenzo Josè Cavallaro
Studio Cordeiro Guerra
Francesco Squeo
Studio Belluzzo&Partners
Raul Angelo Papotti
Studio Chiomenti
Marco Tullio Valiante
UBS Fiduciaria

Temi

- Chi può sanare? E cosa?
- I costi della Voluntary Disclosure
- La procedura di regolarizzazione
- Le conseguenze dell'adesione
- Il nuovo ravvedimento operoso
- I rischi della non adesione
- Il ruolo dell'intermediario finanziario

MF
SERVIZI EDITORIALI

Ordini professionali, Enti e Associazioni possono richiedere gratuitamente il collegamento presso la propria sede ed essere Partner dell'evento. Per informazioni: 02.58219.216; email: voluntary.italiaoggi@class.it

www.ubs.com/voluntary

In collaborazione con

UBS